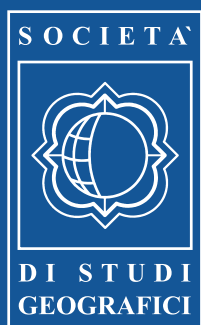


Oltre la globalizzazione

# Sud South



NUOVA  
SERIE  
26 / 2024

Memorie  
Geografiche

26

# MEMORIE GEOGRAFICHE

XIII Giornata di studio "Oltre la globalizzazione"  
Messina, 1° dicembre 2023

## *Sud/South*

a cura di  
Giovanni Messina, Enrico Nicosia e Carmelo Maria Porto



Sud/South è un volume delle Memorie Geografiche  
della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690163

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici  
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Fabio Amato (SSG e Università L'Orientale di Napoli), Valerio Bini (SSG e Università di Milano), Cristina Capineri (SSG e Università di Siena), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Domenico De Vincenzo (SSG e Università di Cassino), Elena Di Blasi (Università di Messina), Francesco Dini (SSG e Università di Firenze), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Mirella Loda (SSG e Università di Firenze), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Enrico Nicosia (Università di Messina), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Carmelo Maria Porto (Università di Messina), Filippo Randelli (SSG e Università di Firenze), Bruno Vecchio (SSG e Università di Firenze).

Comitato organizzatore:

Alessandro Arangio (Università di Messina), Elena Di Blasi (Università di Messina), Sonia Gambino (Università di Messina), Giovanni Messina (Università di Messina), Nunziata Messina (Università di Messina), Enrico Nicosia (Università di Messina), Carmelo Maria Porto (Università di Messina).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2024 Società di Studi Geografici

Via San Gallo, 10

50129 - Firenze

CLARA DI FAZIO\*, LUIGI MUNDULA\*\*, MARIA PARADISO\*

## DAI “TURISMI” AL TURISMO INTEGRATO: IL PIANO STRATEGICO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI PALERMO

1. NASCITA E SVILUPPO DEI “TURISMI”. – Il concetto di turismo può essere analizzato in una prospettiva multidimensionale che abbraccia elementi quali viaggio, mobilità, soggiorno temporaneo e ritorno al luogo d’origine (Smith, 2017). Tuttavia, la distinzione tra viaggio e turismo non può essere semplificata in una mera equazione, poiché il turismo emerge solo quando il movimento è motivato da impulsi che vanno oltre le necessità primarie, come la ricerca di cibo, lavoro o sicurezza, o da uno specifico *status* istituzionale o professionale (Page e Connell, 2014).

Attraverso il corso della storia umana, il turismo ha assunto molteplici forme, ciascuna guidata da motivazioni differenti (Liu e Wall, 2006). Queste motivazioni variano dal desiderio di apprendimento e di svago alla testimonianza della fede religiosa e alla ricerca di cure mediche (Richards, 2018). Nell’antichità classica, i viaggi spesso avevano motivazioni legate alla religione, agli eventi sportivi e al desiderio di allontanarsi dall’ambiente urbano (Grant, 2003). Nel Medioevo, i pellegrinaggi religiosi erano comuni, così come i viaggi motivati dalle guerre, come le Crociate (Horden e Purcell, 2000). Nel tardo Medioevo e nel Rinascimento, i viaggi si orientarono principalmente verso scopi culturali, commerciali e artistici, riflettendo l’emergere delle università europee, delle rotte commerciali e delle corti aristocratiche (Braudel, 1979).

Tuttavia, la parola “turismo” non è entrata nel vocabolario prima del XVII secolo. La sua comparsa è avvenuta verso la fine del XVII secolo, durante l’epoca barocca, e ha successivamente guadagnato diffusione nel corso del XVIII secolo grazie al “Grand Tour”, pratica comune tra i giovani della nobiltà europea per completare la loro educazione, spesso accompagnati da un tutore (Urry, 1990).

A partire da questo periodo, il turismo (definibile come moderno) ha gradualmente acquisito le caratteristiche che oggi riconosciamo, tra cui l’organizzazione dei luoghi, l’accoglienza e l’ospitalità, la promozione, nonché la correlazione con il reddito disponibile e il tempo libero, oltre alla rilevanza dei trasporti e delle comunicazioni (Sharpley e Telfer, 2015). Il turismo, per come lo conosciamo oggi, è una diretta conseguenza dell’industrializzazione (Berrino, 2010), poiché è stato proprio grazie alla rivoluzione industriale che si sono create le condizioni per la sua democratizzazione, passando da privilegio elitario a un’esperienza accessibile a una porzione sempre più ampia della popolazione (Williams e Hall, 2002), parallelamente ai cambiamenti nelle condizioni economiche e alla disponibilità di tempo libero (Connell, 2013b).

Successivamente alla fase del turismo moderno, nel corso del XX secolo si è assistito alla nascita del turismo di massa e al turismo globale, caratterizzati dalla concentrazione dei flussi turistici in destinazioni privilegiate e dalla loro specializzazione (Battilani, 2001; Hall, 2008).

Questa tendenza, derivante da una prospettiva funzionalista del territorio, ha condotto a un “turismo settoriale”, in quanto caratterizzato da una distinzione tra le varie tipologie in base alle motivazioni che spingono i turisti a spostarsi dal loro luogo di residenza abituale e alle caratteristiche distintive di ciascun luogo: naturalistiche, balneari, lacustri, rurali, montane, orientate al benessere, sportive, ricreative, culturali, religiose, enogastronomiche, e così via (Gössling *et al.*, 2020). Questo concetto si riflette nella definizione dell’UNWTO (Organizzazione Mondiale del Turismo delle Nazioni Unite), che considera il turismo come l’attività di coloro che si spostano e visitano luoghi per scopi di svago, riposo, conoscenza ed educazione. Un turista è quindi colui che si allontana per un certo periodo e per una certa distanza dalla sua residenza abituale, con finalità diverse da quelle di un’attività lavorativa retribuita nel luogo visitato (Hall, 2019).

Questa trasformazione dei luoghi in destinazioni turistiche ha anche trasformato tali luoghi in elementi di attrazione per specifici segmenti di domanda, ognuno caratterizzato da strategie di marketing e politiche turistiche specifiche (Novelli *et al.*, 2018). Questo ha comportato una riscoperta del turismo come catalizzatore per lo sviluppo territoriale, ma anche una segmentazione del settore turistico in base alle caratteristiche delle diverse aree: interne, rurali, protette, urbane o costiere (Swarbrooke, 2019). Questa segmentazione, così come nel turismo settoriale, ha portato a strategie che tendono a essere auto-referenziali, prive di sinergie con altre aree territoriali.



Ad esempio, nel Piano Strategico per la Politica Agricola Comune 2023-27, viene evidenziato il potenziale del turismo nel migliorare il posizionamento dei contesti rurali sui mercati nazionali ed internazionali, senza però suggerire interazioni con altre realtà turistiche (Sharpley e Telfer, 2015). Allo stesso modo, le strategie territoriali definite da ciascuna Area Interna (come richiesto dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne – SNAI) si concentrano sull’offerta locale anziché sulle relazioni con gli ambienti circostanti (Cuccu e Silvestri, 2019). Esemplificativo è anche il caso delle aree urbane che, concentrando l’offerta turistica nei centri storici, hanno contribuito alla musealizzazione progressiva di tali luoghi, con una crescita del turismo (principalmente negli affitti “brevi”) a discapito della popolazione residente (Hall, 2019). Queste dinamiche sono altrettanto evidenti nelle aree costiere (Salizzoni, 2012) e protette, che hanno sviluppato strategie turistiche quasi auto-referenziali, portando alla definizione di paesaggi polarizzati ed enclave.

2. LA RISCOPERTA DEL TERRITORIO: VERSO IL TURISMO INTEGRATO. – L’approccio funzionalista sopradescritto ha trasformato le realtà locali in entità chiuse e specializzate invece di favorire la loro collaborazione con altri contesti (Urry, 1990), limitando fortemente la valorizzazione del loro patrimonio culturale (Cohen, 2014).

In contrasto con questo approccio, si è sviluppato un turismo caratterizzato da una maggiore differenziazione e personalizzazione, spesso definito come postmoderno (Williams e Hall, 2002; Gatti e Pugelli, 2006). Questa nuova fase è contraddistinta dalla riscoperta del territorio e dall’interesse di nuove generazioni di turisti, che spaziano dai gourmet agli appassionati di escursioni (Connell, 2013a) e dall’espansione di parchi letterari, itinerari enogastronomici, percorsi benessere e sentieri naturali, insieme all’aumento delle iniziative promosse dalle associazioni enogastronomiche (Hall, 2008). Le aree rurali, i villaggi, i sentieri e le antiche vie di transumanza sono diventati elementi chiave in questo nuovo panorama turistico (Battilani, 2001; Cresta e Greco, 2010; Gössling *et al.*, 2020). Questa visione si è tradotta in varie definizioni, quali turismo lento, responsabile, sostenibile. Il concetto di turismo sostenibile, delineato nella Carta di Lanzarote sin dal 1995, riafferma i principi del più generale sviluppo sostenibile, come definito nel Rapporto Brundtland del 1987: uno sviluppo che soddisfi i bisogni delle attuali generazioni senza compromettere la possibilità delle future di soddisfare i propri, fondato sul rispetto dell’interconnessione economica, sociale ed ecologica e sull’utilizzo delle risorse in modo compatibile con le loro esigenze di conservazione (Hall, 2008). In questo contesto, le risorse primarie sono il patrimonio naturale e culturale, il cui valore è massimamente sintetizzato dal paesaggio, frutto di un processo storico di interazione complessa e continua tra uomo e natura, dove entrambi gli elementi sono da considerarsi attivi e non uno dominante sull’altro (Urry, 1990).

Negli ultimi anni è poi cresciuta l’attenzione per un turismo cosiddetto esperienziale (Nanetti, 2019), caratterizzato cioè da una maggiore attenzione ai comportamenti, alle tradizioni, alla diversità ambientale e culturale e alle identità specifiche in cui immergersi per un periodo limitato (Connell, 2013c). Attraverso la conoscenza delle tradizioni, delle pratiche locali e delle modalità di vita, insieme ad altre risorse, il turista crea un legame profondo con il paesaggio e la storia del luogo (Sharpley e Telfer, 2015).

Queste nuove forme si inquadrano in una visione integrata del turismo (Del Vecchio *et al.*, 2018) che deve partire da una visione strategica dello sviluppo territoriale. Questo approccio richiede politiche coordinate volte alla conoscenza, protezione e valorizzazione del patrimonio, rispettando una sequenza logica e evitando l’adozione di interventi di valorizzazione improvvisati e privi di adeguata protezione, o viceversa (Williams e Hall, 2002). Il primo passo è quindi quello della comprensione del patrimonio territoriale e dalla sua trasformazione in buone pratiche che consentano la realizzazione di un’offerta turistica integrata, coinvolgendo attivamente la popolazione locale (Gössling *et al.*, 2020). È essenziale considerare la sostenibilità dei flussi turistici anziché la loro mera quantità promuovendo un turismo diffuso, privo di rigidità stagionali e rispettoso delle peculiarità locali e delle interazioni tra comunità e paesaggio, e integrando la molteplicità di risorse presenti nel territorio (Gössling *et al.*, 2020).

Azioni come l’integrazione settoriale, l’estensione della stagione turistica, la creazione di un mercato del lavoro più qualificato e stabile e l’ospitalità dei turisti in un ambiente di alta qualità, sperimentando su scala locale la formula di apprendimento e piacere che caratterizza lo spirito originale nella storia del turismo, emergono come strategie basilari per collocare il settore turistico in questa prospettiva (Sharpley e Telfer, 2015). Il coinvolgimento delle comunità e il rafforzamento della governance territoriale, orientati alla promozione di un’economia endogena e alla preservazione dell’identità locale, rappresentano inoltre le principali strade per riportare alla luce un capitale umano che nell’approccio funzionalista era stato dimenticato (Cohen, 2014, Novelli *et al.*, 2018). Parallelamente, è necessario considerare come la società organizza e gestisce il territorio, imprimendovi valori e trasformandolo in un ecosistema adatto ai propri scopi (Castree, 2004).

Per raggiungere tale obiettivo, è fondamentale sviluppare una consapevolezza diffusa della relazione tra gli elementi territoriali e i significati derivanti dal processo di territorializzazione (Meini e Petrella, 2019), riconoscere e valorizzare le risorse locali e adottare politiche sistemiche che ne favoriscano la tutela e l'utilizzo responsabile (Hall, 2019). Solo attraverso questo approccio sarà possibile individuare elementi distintivi e caratterizzanti che permettano di comunicare efficacemente le peculiarità del territorio e di attivare una narrazione coerente, volta a promuovere il territorio stesso come destinazione turistica (Simonicca, 2008). Per realizzare questa visione, è cruciale adottare una governance partecipativa e orizzontale (Sisto e Cresta, 2023) che valorizzi le risorse del patrimonio culturale e naturale (Minghetti e Mingotto, 2018), contrastando l'abbandono e la degradazione del territorio (Sharpley e Telfer, 2015).

In conclusione, tornare al territorio non rappresenta un passo indietro, bensì un'opportunità per sperimentare nuove forme di sviluppo economico e turistico, orientate alla sostenibilità e al coinvolgimento delle comunità locali (Wang *et al.*, 2021).

3. IL PIANO STRATEGICO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI PALERMO. – Da questa prospettiva, il caso del piano strategico della città metropolitana (PSM) di Palermo emerge come un interessante caso studio, poiché si propone l'obiettivo di migliorare l'attrattività turistica in un contesto di sviluppo sostenibile. Il PSM mira a proiettare la Città Metropolitana di Palermo nel contesto del Mediterraneo, affrontando simultaneamente la sfida di ristabilire un nuovo equilibrio interno tra cittadini e città, nonché tra città e territorio.

L'approccio strategico del PSM si basa sulla consapevolezza del ruolo cruciale che questo territorio, situato al centro del Mediterraneo, svolge come porta euro-mediterranea dei flussi turistici e commerciali. Si tratta di un hub regionale complesso che gioca un ruolo significativo nelle dinamiche territoriali di un'area vasta, fungendo da giunzione spaziale tra città e territorio a livello locale. Un elemento comune che permea trasversalmente questi ruoli è la natura multiculturale e ospitale del territorio, che rappresenta un punto di incontro e fusione tra culture e popoli provenienti da Europa, Asia e Africa.

È importante sottolineare che, negli ultimi anni, la pandemia ha esacerbato notevolmente le differenze interne, trasformandole in divari socio-economici e aumentando la vulnerabilità complessiva. Questa situazione ha ulteriormente indebolito la coesione sociale interna e ha generato nuovi fenomeni di marginalizzazione in contesti territoriali già fragili. Fenomeni di periferizzazione già presenti si sono acuiti, con un aumento delle distanze fisiche e socio-economiche tra le aree interne e la città, nonché tra le zone costiere e quelle periferiche.

Inoltre, le lacune infrastrutturali, in particolare sul fronte dei collegamenti ferroviari e della fragilità delle infrastrutture stradali, hanno ulteriormente complicato la situazione. La presenza diffusa di instabilità idrogeologica ha contribuito a rendere la situazione ancora più critica, aumentando il rischio di perdita di connettività in corrispondenza di eventi atmosferici o sismici intensi.

Tutte queste problematiche hanno impatto sull'accessibilità dei luoghi e generano differenze nei tempi dello sviluppo territoriale, limitando la crescita complessiva e accentuando i fenomeni di concentrazione e marginalizzazione socio-economica e culturale.

Il PSM si propone quindi di trasformare queste disuguaglianze strutturali in un processo virtuoso che valorizzi le specificità territoriali, promuova l'innovazione in tutti i settori e garantisca pari opportunità di sviluppo per tutti i territori. Ciò implica un'azione volta a valorizzare le diversità culturali e ambientali presenti nel territorio, affinché queste diventino elementi chiave di attrattività e identità distintiva. Il territorio della Città Metropolitana di Palermo presenta, infatti, un patrimonio culturale e ambientale estremamente ricco e diversificato, che si manifesta in varie forme e sfaccettature e contribuisce alla definizione di un profilo territoriale unico e affascinante.

La visione delineata dal Piano Strategico Metropolitan (PSM) di Palermo si riflette nella volontà di valorizzare tale patrimonio, attualmente sottoutilizzato e poco valorizzato, sia dal punto di vista paesaggistico-ambientale che storico-culturale, attraverso la ridefinizione di una comunità coesa e inclusiva. Questa prospettiva è legittimata dalla nuova alleanza proposta tra cittadini e territori, basata sulla cooperazione, lo scambio di conoscenze e risorse (Smith, 2001; Hall, 2008).

Il PSM si pone l'obiettivo di affrontare le sfide interne e riconnettere il territorio attraverso uno sviluppo integrato e orientato verso un policentrismo evoluto (Raco, 2003; Harvey, 2012). Questa visione implica il potenziamento delle infrastrutture, sia tangibili che intangibili, per favorire la mobilità e la connettività (Graham e Marvin, 2001). In particolare, il PSM si concentra sul miglioramento delle infrastrutture sociali, al fine di favorire opportunità di co-pianificazione e ridisegno del welfare (Harvey, 2010). Allo stesso tempo, si propone di ridurre il divario digitale e promuovere l'accesso alle nuove tecnologie (Castells, 1996), riconoscendo il loro ruolo fondamentale nel colmare i divari socio-economici e culturali.

La strategia delineata dal PSM si basa su una duplice dimensione: una hardware e una software. La prima si concentra sull'implementazione degli obiettivi materiali (l'assetto territoriale), finalizzati a una nuova pianificazione spaziale che affronti le lacune esistenti (Fainstein, 2008). Dall'altro lato, la seconda mira a valorizzare le risorse territoriali esistenti e il patrimonio culturale attraverso iniziative intangibili (Evans, 2003).

In questa direzione, anziché perseguire il riequilibrio delle disparità, il Piano Strategico Metropolitan (PSM) mira a valorizzare un'articolata geografia delle differenze. Tale approccio è ispirato ai concetti di sviluppo territoriale sostenibile e di governance partecipativa, i quali sottolineano l'importanza di considerare la diversità territoriale come una risorsa anziché come un ostacolo (Horlings e Marsden, 2017; Durante *et al.*, 2018). La visione del PSM si focalizza sul miglioramento della coesione sociale e sulla riduzione delle disuguaglianze, riflettendo i principi fondamentali dell'agenda urbana globale (UN-Habitat, 2016).

Dal punto di vista metodologico, il processo di elaborazione del PSM ha adottato un approccio partecipativo, coinvolgendo attivamente municipi, cittadini, imprese e istituzioni in tutte le fasi della pianificazione; (Innes e Booher, 2000). Tale metodologia ha consentito di integrare una pluralità di prospettive e di identificare criticità e opportunità a livello locale (García-Mira *et al.*, 2020). L'analisi del contesto, condotta sia da un punto di vista obiettivo attraverso l'utilizzo di dati statistici e cartografici, sia da un punto di vista soggettivo mediante interviste e questionari, ha fornito una base solida per la definizione degli obiettivi strategici del piano (Sullivan e Skelcher, 2002).

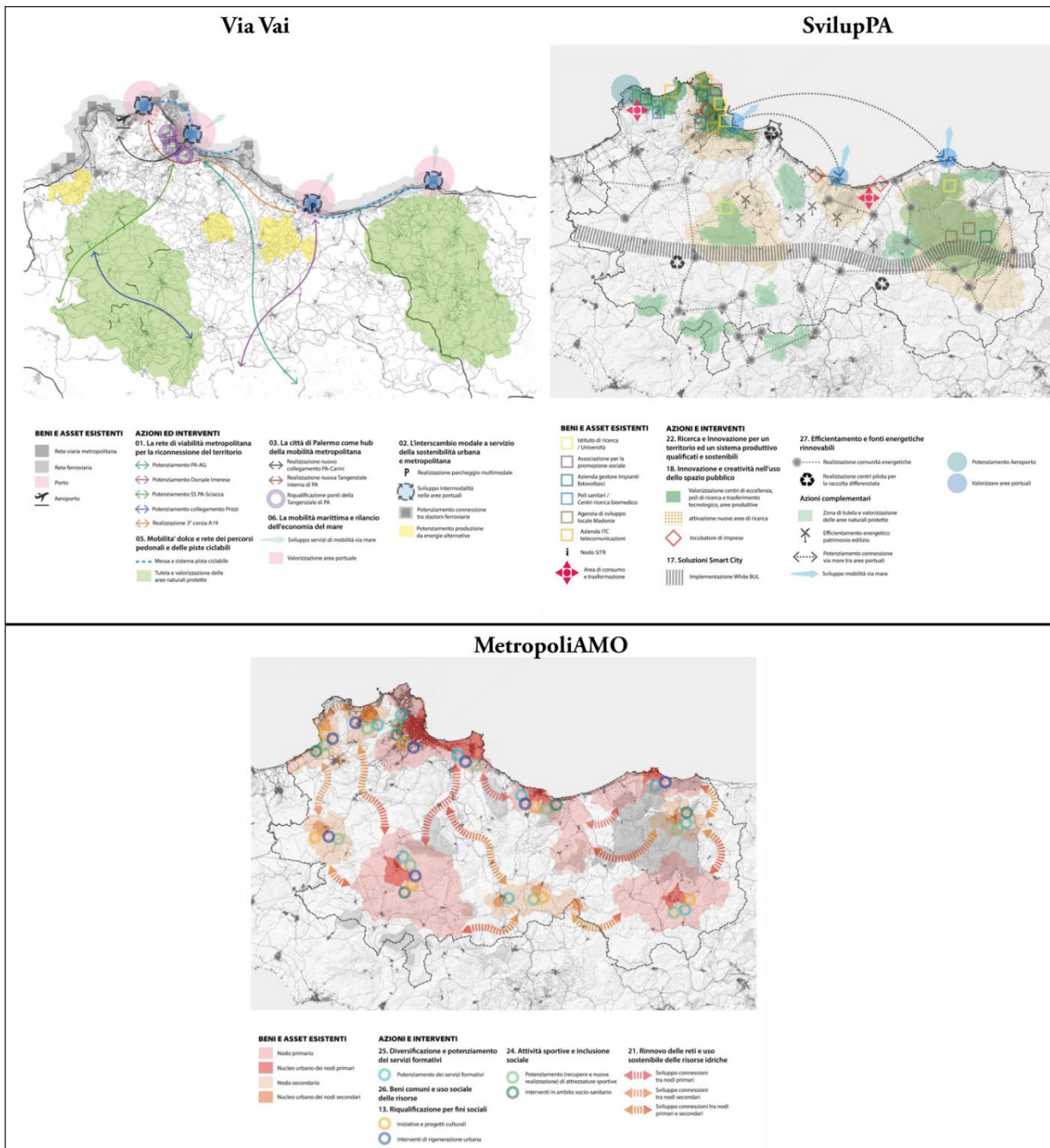
L'Agenda Strategica, struttura portante del PSM, è stata concepita come una risposta alle sfide identificate, incorporando una visione di medio e lungo termine per il territorio della Città Metropolitana di Palermo. Tale approccio è coerente con il concetto di pianificazione basata su scenari futuri desiderabili (Healey, 2006). Gli obiettivi strategici del piano, articolati in "rami" con diversi livelli di dettaglio, sono stati formulati con l'obiettivo di conseguire la visione complessiva del territorio metropolitano, promuovendo la coesione sociale, l'innovazione e lo sviluppo sostenibile (Gertler e Wolfe, 2016; Rodríguez-Pose, 2018).

La prospettiva del PSM si concentra anche sulla valorizzazione delle risorse territoriali esistenti, cercando di trasformare le differenze in opportunità di sviluppo. Questo approccio è fondato sull'idea di "territori generativi" (Davoudi, 2012), che considera la diversità come un fattore chiave per la crescita economica e sociale (Florida, 2002; McCann, 2013). Attraverso la promozione di una governance collaborativa e l'implementazione di politiche incentrate sull'innovazione e sull'inclusione sociale, il PSM mira a creare un ambiente favorevole alla crescita sostenibile e all'equità territoriale (Pike *et al.*, 2017; Storper e Scott, 2016).

Il livello finale dell'Agenda Strategica è rappresentato dalle Azioni di Sistema (nel corso del processo pianificatorio sono state identificate sette di esse), il quale costituisce il livello operativo più rilevante per il raggiungimento degli obiettivi delineati, rappresentando gli elementi prioritari su cui concentrare le risorse. Le Azioni di Sistema sono concepite come mosaici integrati di progetti complementari e interdipendenti, capaci di impattare positivamente su una molteplicità di obiettivi dell'Agenda Strategica. I progetti, sia quelli già individuati sia quelli futuri, costituiscono quindi i tasselli di questi mosaici, che possono essere combinati in modi diversi (e con diversi tempi) al fine di contribuire coerentemente alla realizzazione dell'intero quadro strategico.

La definizione di un'offerta turistica integrata è stata consapevolmente strutturata attorno alla costruzione delle azioni di sistema, che in varia misura mirano a promuovere l'intero territorio e ad attivare un potenziale turistico non ancora pienamente espresso. Da un lato, tre Azioni di Sistema delineano gli elementi strutturali, necessari ma non sufficienti, per la costruzione di un'offerta turistica integrata. Esse includono interventi volti alla trasformazione digitale ed ecologica del territorio (SvilupPA), al rafforzamento della coesione sociale e alla costruzione di identità territoriali (MetropoliAmo), e agli interventi infrastrutturali, specialmente quelli legati alla mobilità dolce e ai trasporti pubblici (Via Vai).

Dall'altro lato, le restanti quattro azioni di sistema costituiscono gli elementi costitutivi, interagenti tra loro e con i precedenti, di un'offerta turistica integrata in grado di valorizzare le specifiche risorse del contesto e di intercettare la domanda attuale e potenziale. Tali azioni si concentrano sulla valorizzazione del patrimonio culturale, sulla produzione locale di cibo e vino, sull'interazione tra sistema delle aree costiere e delle aree interne. In particolare, "CulturE" mira a utilizzare il patrimonio culturale come motore di crescita attraverso strategie di sviluppo territoriale legate al turismo esperienziale, "Saperi E Sapori" punta a valorizzare la produzione locale di cibo e vino e a ricollegare le diverse aree del territorio, "Blu Sicilia" propone di potenziare il sistema delle aree costiere, partendo dal rafforzamento delle strutture portuali quali punti di accesso al territorio, mentre EcologicaMente propone di riconsiderare le aree naturali come sistemi capaci di offrire esperienze turistiche capaci di irradiarsi sull'intero territorio.

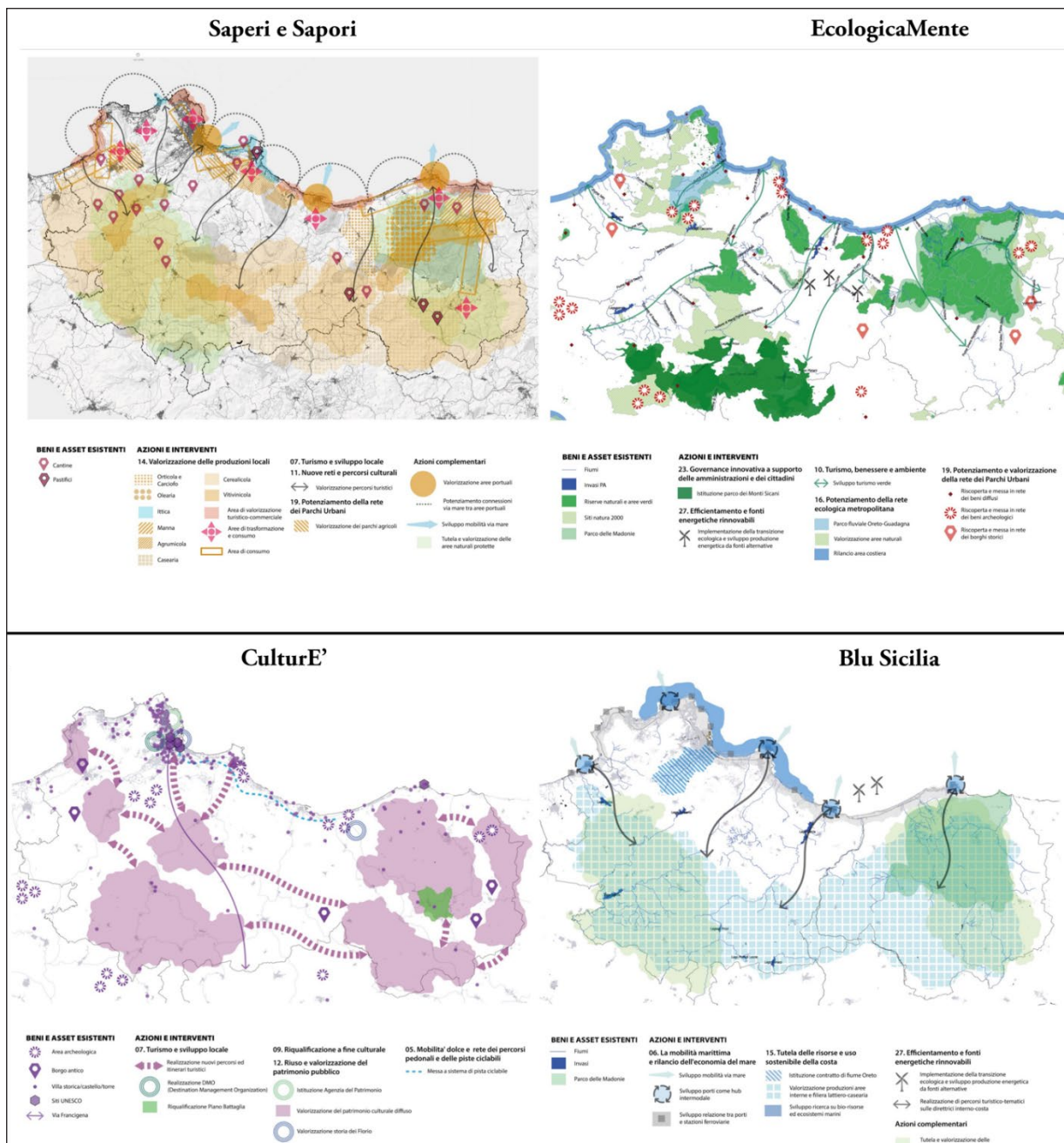


Fonte: Piano Strategico della Città metropolitana di Palermo.

Fig. 1 - Le 3 Azioni di sistema del PSM della Città metropolitana di Palermo che definiscono l'armatura territoriale per lo sviluppo turistico

4. CONCLUSIONI. – Come evidenziato dal caso studio analizzato, passare da un turismo settoriale ad uno integrato comporta adottare un approccio sistemico e olistico che mira a massimizzare i benefici socio-economici e ambientali per l'intero territorio. Questo approccio si basa su una serie di principi e strategie chiave che favoriscono la sostenibilità e l'inclusione sociale, promuovendo nel contempo la valorizzazione delle risorse locali e la diversificazione dell'offerta turistica.

In primo luogo, il turismo integrato, riconoscendo l'interdipendenza tra i diversi settori e le risorse del territorio, cerca di massimizzare le sinergie tra di essi. Questo si traduce in un approccio che integra il patrimonio culturale, naturale e gastronomico del territorio, offrendo esperienze turistiche autentiche e differenziate che rispettano la ricchezza e la diversità del luogo. Ciò non solo contribuisce a preservare e valorizzare l'identità locale, ma crea anche opportunità economiche per una vasta gamma di attori, dalle comunità locali alle imprese turistiche.



Fonte: Piano Strategico della Città metropolitana di Palermo.

Fig. 2 - Le 4 Azioni di sistema del PSM della Città metropolitana di Palermo che definiscono i tasselli dell'offerta turistica integrata

In secondo luogo, il turismo integrato promuove la partecipazione attiva delle comunità locali nel processo decisionale e nell'implementazione delle politiche turistiche. Questo coinvolgimento non solo garantisce che le loro prospettive e interessi siano presi in considerazione, ma crea anche un senso di appartenenza e responsabilità verso lo sviluppo sostenibile del territorio. Inoltre, favorisce la creazione di prodotti e servizi turistici che rispondono alle esigenze e alle aspettative dei visitatori, migliorando così l'esperienza complessiva del turista.

In terzo luogo, il turismo integrato mira a creare un ambiente turistico inclusivo e accessibile a tutti, riducendo le disuguaglianze socio-economiche e promuovendo la coesione sociale. Questo si traduce in iniziative volte a migliorare l'accessibilità fisica e digitale, a garantire opportunità di lavoro e sviluppo professionale per tutti e a promuovere il turismo responsabile e consapevole. In questo modo, il turismo diventa uno strumento per il miglioramento della qualità della vita delle comunità locali e per la creazione di un ambiente più equo e solidale.

In conclusione, il turismo integrato rappresenta un approccio innovativo e sostenibile allo sviluppo turistico, che mira a massimizzare i benefici per l'intero territorio, promuovendo nel contempo la conservazione del patrimonio culturale e naturale e il benessere delle comunità locali. Attraverso la collaborazione e la partecipazione attiva di tutti gli attori interessati, questo approccio può contribuire a creare un futuro più equo, resiliente e prospero per le destinazioni turistiche.

RICONOSCIMENTI. – Nonostante l'elaborato sia frutto di un lavoro di riflessione comune, il paragrafo 1 è da attribuire a Maria Paradiso, il paragrafo 2 è da attribuire a Clara Di Fazio, mentre il paragrafo 3 a Luigi Mundula. Le conclusioni sono da attribuire a tutti gli autori.

## BIBLIOGRAFIA

- Battilani P. (2001). *Vacanze di pochi, vacanze di tutti. L'evoluzione del turismo europeo*. Bologna: il Mulino.
- Berrino A. (2010). *Storia del turismo in Italia*. Bologna: il Mulino.
- Braudel F. (1979). *Civilization and Capitalism, 15th-18th Century*, Vol. I: *The Structures of Everyday Life*. New York: Harper & Row.
- Castells M. (1996). *The Rise of the Network Society*. Oxford: Blackwell.
- Castree N. (2004). Nature: Social and cultural capital. In: Castree N., Gregory D., a cura di, *Human Geography: Societies, Cultures, and Landscapes*. London: SAGE.
- Cohen E. (2014). *Tourism: The Social Science of a Frontier Phenomenon*. London: Routledge.
- Connell J. (2013a). *Tourism and Globalization: Contemporary Geographies of Leisure, Tourism and Mobility*. London: Routledge.
- Connell J. (2013b). *Tourism: A Sociological Perspective*. Bristol: Channel View Publications.
- Connell J. (2013c). *Urban Tourism: The Visitor Economy and the Growth of Large Cities*. London: Routledge.
- Cresta A., Greco I. (2010). *Luoghi e forme del turismo rurale: evidenze empiriche in Irpinia*. Milano: FrancoAngeli.
- Cuccu O., Silvestri F. (2019). La strategia nazionale per le aree interne (SNAI) e la valorizzazione del patrimonio turistico per lo sviluppo locale. *Annali del turismo*, VIII: 175-180.
- Davoudi S. (2012). Reconciling environmental justice and sustainable development in planning. *Planning Theory & Practice*, 13(2): 297-312.
- Del Vecchio P., Passiante G., Ndou V. (2018). *Turismo digitale e smart destination: tecnologie, modelli e strategie per la crescita di un sistema turistico integrato*. Milano: FrancoAngeli.
- Durante F., Ferraris L., Picone P.M. (2018). Territorial capital and the geography of European cities. *Urban Studies*, 55(14): 3153-3171.
- Evans J. (2003). *Governance, Sustainability, and Civil Society*. New York: Routledge.
- Fainstein S. (2008). *Planning Theory and the City*. New York: Routledge.
- Florida R. (2002). *The Rise of the Creative Class: And how it's Transforming Work, Leisure, Community and Everyday Life*. New York: Basic Books.
- García-Mira R., Sabucedo J.M., Alzate M., Reyes M. (2020). Navigating the socio-environmental crisis: A social representations approach. *Journal of Environmental Psychology*, 70: 101459.
- Gatti F., Puggelli F.R. (2006). *Nuove frontiere del turismo: postmodernismo, psicologia ambientale e nuove tecnologie*. Milano: Hoepli.
- Gertler M.S., Wolfe D.A. (2016). Knowledge in an urbanizing world. In: Carrillo F.J., Yigitcanlar T., García B., Lönnqvist A., a cura di, *Knowledge and the City*. New York: Routledge.
- Gössling S., Hall C.M., Weaver D., a cura di (2020). *Sustainable Tourism Futures: Perspectives on Systems, Restructuring and Innovations*. Bristol: Channel View Publications.
- Gössling S., Scott D., Hall C.M. (2020). *Tourism and Water*. Wallingford, UK: CABI.
- Graham S., Marvin S. (2001). *Splintering Urbanism: Networked Infrastructures, Technological Mobilities and the Urban Condition*. New York: Routledge.
- Grant M. (2003). *Cities of Vesuvius: Pompeii and Herculaneum*. Phoenix.
- Hall C.M. (2008). *Tourism Planning: Policies, Processes and Relationships*. Harlow, UK: Pearson Education.
- Hall C.M. (2019). *Tourism and Sustainable Development*. New York: Routledge.
- Harvey D. (2010). *The Enigma of Capital: And the Crises of Capitalism*. Oxford: Oxford University Press.
- Harvey D. (2012). *Rebel Cities: From the Right to the City to the Urban Revolution*. London: Verso.
- Healey P. (2006). Collaborative planning in perspective. *Planning Theory*, 5(3): 283-307.
- Horden P., Purcell N. (2000). *The Corrupting Sea: A Study of Mediterranean History*. Hoboken: Blackwell Publishing.
- Horlings L.G., Marsden T. (2017). Towards the real green revolution? Exploring the conceptual dimensions of a new ecological modernisation of agriculture that could "feed the world". *Global Environmental Change*, 45: 201-212.
- Innes J.E., Booher D.E. (2000). Indicators for sustainable communities: A strategy building on complexity theory and distributed intelligence. *Planning Theory & Practice*, 1(2): 173-186.
- Liu Z., Wall G. (2006). *Tourism and Inequality: Problems and Prospects*. Wallingford, UK: CABI.
- McCann P. (2013). Urban policy mobilities and global circuits of knowledge: Toward a research agenda. *Annals of the Association of American Geographers*, 103(1): 107-130.
- Meini M., Petrella M. (2019). La valutazione delle risorse con potenziale turistico. In: Meini M., a cura di, *Terre invisibili. Esplorazioni sul potenziale turistico delle aree interne*. Soveria Mannelli: Rubbettino.

- Minghetti V., Mingotto E., a cura di (2018). *Il turismo culturale europeo: strumenti di gestione e valorizzazione*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari.
- Nanetti M. (2019). *Turismo esperienziale. Manuale teorico-pratico*. Milano: FrancoAngeli.
- Novelli M., Schmitz B., Spencer T. (2018). *Networks, Clusters and Innovation in Tourism: A Comparative European Perspective*. Springer.
- Page S.J., Connell J. (2014). *Tourism: A Modern Synthesis*. Cengage Learning.
- Pike A., Rodríguez-Pose A., Tomaney J. (2017). Shifting horizons in local and regional development. *Regional Studies*, 51(1): 46-57.
- Raco M. (2003). Making space for the creative economy: Insights from the United Kingdom. *International Journal of Urban and Regional Research*, 27(2): 417-431.
- Richards G. (2018). Cultural tourism: A review of recent research and trends. *Journal of Hospitality and Tourism Management*, 36: 12-21.
- Rodríguez-Pose A. (2018). The revenge of the places that don't matter (and what to do about it). *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society*, 11(1): 189-209.
- Salizzoni E. (2012). Turismo lungo le aree costiere euro-mediterranee: dalla scoperta, al consumo, al progetto del paesaggio. *Ri-Vista ricerche per la progettazione del paesaggio*, gennaio-giugno, 207-220.
- Sharpley R., Telfer D.J. (2015). *Tourism and Development: Concepts and Issues*. Channel View Publications.
- Simonica A. (2008). Identità narrativa dei luoghi. *Sistemi culturali*, 2(1): 27-40.
- Sisto M., Cresta A. (2023). The valorisation of an ancient traditional practice for the promotion of rural and sustainable tourism: The "Tracing of the straight furrow" in Central and Southern Italy. *Highlights of Sustainability*, 2(1): 16-34.
- Smith M.K. (2001). *Tourism, Culture and Regeneration*. Wallingford, UK: CABI.
- Smith M.K. (2017). *Tourism: Art and Artifice*. New York: Routledge.
- Storper M., Scott A.J. (2016). Current debates in urban theory: A critical assessment. *Urban Studies*, 53(6): 1114-1136.
- Sullivan H., Skelcher C. (2002). *Working across Boundaries: Collaboration in Public Services*. Palgrave Macmillan.
- Swarbrooke J. (2019). *Sustainable Tourism Management*. Wallingford, UK: CABI.
- Urry J. (1990). *The Tourist Gaze: Leisure and Travel in Contemporary Societies*. London: SAGE.
- Wang Y., Li X., Wan P. (2021). Exploring the impact of sustainable tourism on local community livelihoods in China: A case study of Wuyishan. *Sustainability*, 13(5): 2713.
- Williams S., Hall M.C. (2002). *Tourism and Migration: New Relationships between Production and Consumption*. Springer.

**RIASSUNTO:** Il turismo, oggi, sta vivendo una fase di riscoperta come leva di sviluppo territoriale con riferimento a diverse tipologie di aree quali quelle interne, rurali, protette o costiere. Le strategie turistiche che caratterizzano ognuna di queste risultano però essere sostanzialmente autoreferenziali con il risultato di non riuscire a creare sinergie con gli altri ambiti territoriali. Partendo da questa prospettiva, il presente lavoro vuole evidenziare la necessità di un approccio differente che, a partire dall'eterogeneità delle dimensioni e delle potenzialità del turismo, vada nella direzione di un approccio integrato capace, cioè, di mettere in relazione le diverse aree, piuttosto che concepirle come entità a sé stanti, favorendo i flussi e gli scambi di beni e persone e l'interconnessione tra le diverse aree. Con questo fine è stato analizzato il caso della Città metropolitana di Palermo, ad oggi caratterizzata da una decisa frattura tra le aree turistiche costiere e le aree interne ma che si propone, come evidenziato nel suo Piano strategico, di risolvere questo limite implementando un sistema turistico integrato capace di valorizzare i diversi patrimoni del territorio e generando, allo stesso tempo, la creazione di comunità locali.

**SUMMARY:** *From "area" tourism to integrated tourism: the case of the metropolitan city of Palermo.* Tourism, today, is experiencing a phase of rediscovery as a lever of territorial development with reference to different types of areas such as inland, rural, protected or coastal. However, the tourism strategies that characterize each of these turn out to be substantially self-referential with the result that they fail to create synergies with other territorial areas. Starting from this perspective, this paper aims to highlight the need for a different approach that, starting from the heterogeneity of the dimensions and potentials of tourism, goes in the direction of an integrated approach capable, that is, of relating the different areas, rather than conceiving them as entities in their own right, favoring the flows and exchanges of goods and people and the interconnection between different areas. With this end in mind, the case of the Metropolitan City of Palermo was analyzed, which to date is characterized by a definite divide between the coastal and inland tourist areas but which proposes, as highlighted in its Strategic Plan, to resolve this limitation by implementing an integrated tourism system capable of enhancing the different heritages of the territory and generating, at the same time, the creation of local communities.

*Parole chiave:* mobilità elettrica, transizione energetica, sviluppo sostenibile  
*Keywords:* electric mobility, energy transition, sustainable development

\*Università degli Studi di Napoli "Federico II", Dipartimento di Studi Umanistici; [claradifazio@unina.it](mailto:claradifazio@unina.it); [maria.paradiso@unina.it](mailto:maria.paradiso@unina.it)

\*\*Università per Stranieri di Perugia, Dipartimento di Lingua, Letteratura e Arti Italiane nel Mondo; [luigi.mundula@unistrapg.it](mailto:luigi.mundula@unistrapg.it)